

La tradizione delle lettere di Caterina da Siena: *status quaestionis* e prospettive di ricerca

Convegno di studi
«*Con ingegno e dottrina*». *Ricerca ecdotica e indagine manoscritta*

Dott. Attilio Cicchella (Università degli Studi di Torino)

Santa Maria C.V.-Parma-online,
19-20 gennaio 2022



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

*Dipartimento di Lettere e
Beni Culturali*



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE
IMPRESE CULTURALI

Eugenio Dupré Theseider e l'Epistolario di Caterina da Siena

- **1932** = *Un codice inedito dell'epistolario di Santa Caterina da Siena*, in «*Bullettino dell'Istituto storico italiano e Archivio muratoriano*», XLVIII (1932), pp. 17-36.
- [scoperta del cod. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Pal. 3514 (MO)]
- **1933** = *Il problema critico delle lettere di santa Caterina da Siena*, «*Bullettino dell'istituto storico italiano per il Medio Evo*», 49 (1933), pp. 117-278.
- [individuazione delle tre principali sillogi della tradizione: α (Neri di Landoccio Pagliaresi), β (Stefano di Corrado Maconi), γ (Antonio da Siena-Caffarini)]
- **1940** = *Epistolario di Santa Caterina da Siena*, a cura di E. Dupré Theseider, Roma 1940.
- [edizione critica di 88 / 386 lettere]

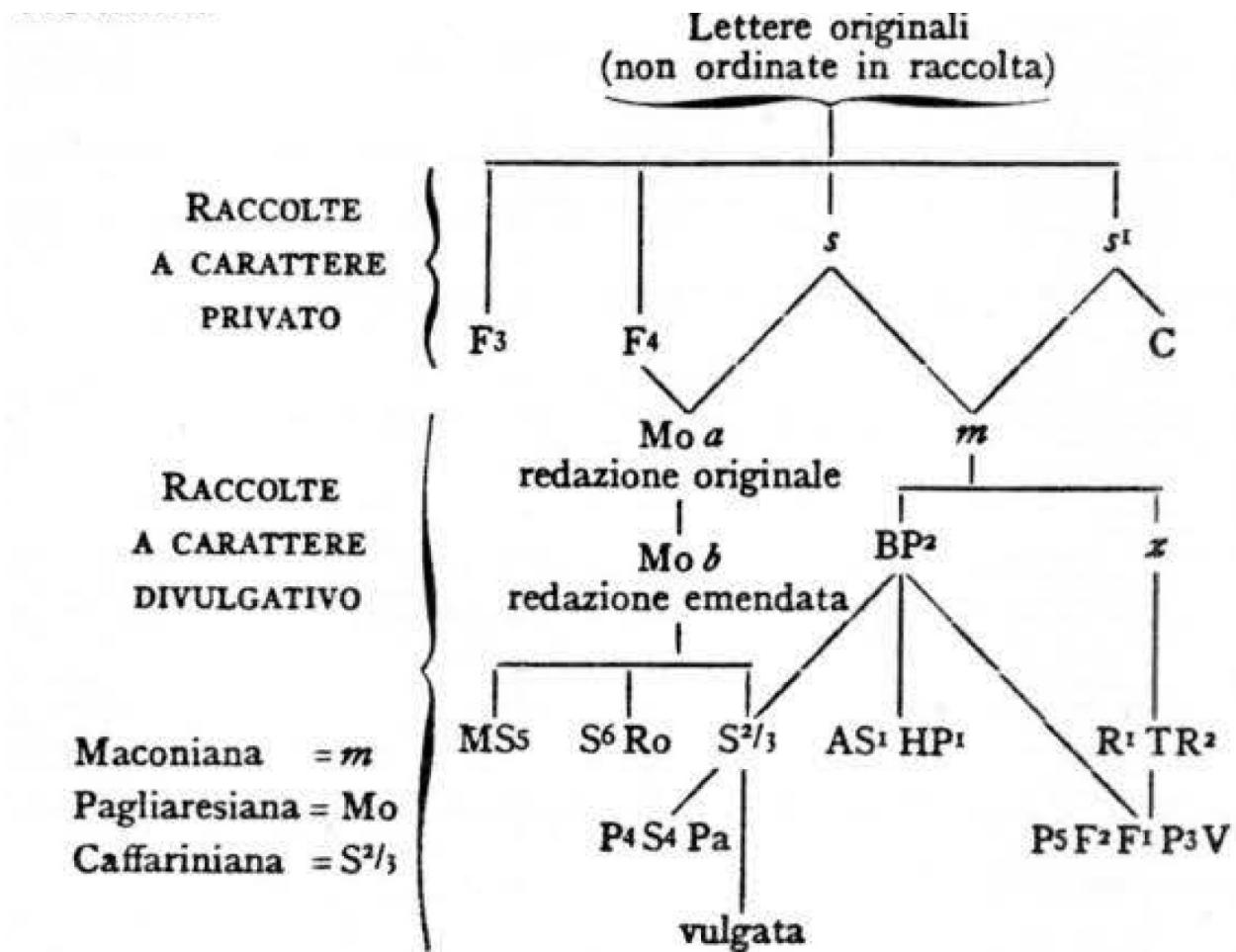
Per una nuova edizione delle lettere di Caterina da Siena (2005-oggi)

<http://www.dekasisime.it/index.html>

I testimoni principali delle tre «grandi raccolte» cateriniane

- α (Neri di Landoccio Pagliaresi)
 - F4 = Firenze, BNC, Magliabechiano XXXVIII, 130 (1380-1395) – 22 lettere
 - MO = Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Pal. 3514 (1380-1406) – 221 lettere
- β (Stefano di Corrado Maconi)
 - B = Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AD. XIII. 34 (Milano o Pavia, 1420) – 205 lettere
 - P2 = Firenze, Firenze, Biblioteca Nazionale, ms. Palatino 60 (Milano, 16 febbraio 1421) – 203 lettere
- γ (Antonio da Siena-Caffarini)
 - S2 = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, T.II.2 (Venezia, ante 1411) – 81 lettere
 - S3 = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, T.II.3 (Venezia, ante 1411) – 139 lettere

Lo «stemma» di Eugenio Dupré Theseider



Gli interventi di Tommaso da Siena-Caffarini

Lettera	S ₂	Ceteri = $\alpha + \beta + \gamma$ (- S2)
T273, 46-52 <i>(A Raimondo da Capua)</i>	Era quella volontà acordata e sottoposta alla volontà di Dio e solo v'era rimaso uno timore di non essere forte in su quello punto, ma la smisurata e affocata bontà di Dio lo inghannò, creandoli tanto affetto e amore nel desiderio di /me in/ Dio che non sapeva stare sença lui, dicendo: «Sta meco e non mi abbandonare e così non starò altro che bene e morrò contento», e teneva el capo suo in sul petto mio	Era quella volontà acordata e sottoposta alla volontà di Dio e solo v'era rimaso uno timore di non essere forte in su quello punto, ma la smisurata e affocata bontà di Dio lo inghannò, creandoli tanto affetto e amore nel desiderio di Dio che non sapeva stare sença lui, dicendo: «Sta meco e non mi abbandonare e così non starò altro che bene e morrò contento», e teneva el capo suo in sul petto mio

Gli interventi di Tommaso da Siena-Caffarini

Lettera

S₂ Pa

T273, 62-68

Vedete che era gionto a tanto lume che chiamava el luogo dela giustitia luogo sancto e diceva [scil. Niccolò di Toldo]: «Io andarò tutto gioioso e forte e parràmmi mille anni che io ne venga, pensando che voi m'aspectarete ine» e diceva parole tanto dolci che è da scoppiare della bontà di Dio. Aspetta'lo dunque al luogo dela giustitia e aspectai ine con continua oratione e presentia di Maria e di Caterina vergine e martire. **Ma prima che io giognesse a llei** io mi posì giù e distesi el collo in sul ceppo

Ceteri = α + β + γ (- S2, Pa)

Vedete che era gionto a tanto lume che chiamava el luogo dela giustitia luogo sancto e diceva [scil. Niccolò di Toldo]: «Io andarò tutto gioioso e forte e parràmmi mille anni che io ne venga, pensando che voi m'aspectarete ine» e diceva parole tanto dolci che è da scoppiare della bontà di Dio. Aspetta'lo dunque al luogo dela giustitia e aspectai ine con continua oratione e presentia di Maria e di Caterina vergine e martire. **Ma *prima* che giognesse elli,** *io mi* posì giù e distesi el collo in sul ceppo

Gli interventi di Tommaso da Siena-Caffarini

Lettera	S ₂	Pa	Ceteri = $\alpha + \beta + \gamma$ (- S ₂ , Pa)
T273, 34-35	Su, su, padre mio dolcissimo, e non dormiamo più, però che io odo novelle che io non voglio più nè {di}lecto nè stati!	Su, su, padre mio dolcissimo, e non dormiamo più, però che io odo novelle che io non voglio più nè lecto nè stati!	Su, su, padre mio dolcissimo, e non dormiamo più, però che io odo novelle che io non voglio più nè letto nè testi!

Gli interventi di Tommaso da Siena-Caffarini

E. Dupré Theseider: «Espressione dall'apparenza proverbiale [...] È incerto il valore del termine testo: sembrerebbe in questo punto guanciale o lenzuolo (dal lat. textum: cf. “texterius” presso il Du Cange)» (*Epistolario di Santa Caterina da Siena*, a cura di E. Dupré Theseider, Roma 1940, nota al passo).

Antonio Volpato: «L'espressione indica le condizioni di vita normale alle quali Caterina vuole rinunciare, e ha, come nota il Dupré Theseider, sapore proverbiale. Cfr “Letto”, in Battaglia, Grande dizionario della lingua italiana, VIII, p. 995, n. 30, ove si cita un proverbio toscano: “Chi non ha letto e desco, mangi in terra e dorma al fresco”» (nota al passo; ed. online: <https://www.centrostudicateriniani.it/it/santa-caterina-da-siena/scritti>).

TLIO: «testo» 1617 occorrenze. Al singolare, indica altro da ‘testo scritto’ in appena 29 casi, pari a poco meno del 2% del totale; diversamente Al plurale, in 19 occorrenze su 55, pari al 33%, ha il significato di ‘stoviglia, tegame di terracotta’ o, più in generale, di ‘coccio’; in nessun caso, al singolare e al plurale, indicherebbe ‘guanciali’ o ‘lenzuoli’.

Gli interventi di Tommaso da Siena-Caffarini

Bene vediamo noi che il padre c'è **mensa**, ed è **letto** dove l'anima si può riposare (T52, *A frate Ieronimo da Siena*)

Sappi che il dimonio non vorrebbe altro, se non che tu ti recassi solo a cognoscimento delle miserie tue, senza altro condimento [...] Sai come ti conviene fare? Come quando tu entri in cella la notte per andare a dormire: la prima andata sì trovi la cella, e dentro vedi che v'è il **letto**: la prima, vedi che t'è necessaria; e questo non fai solo per la cella, ma volli l'occhio e l'affetto al **letto**, ove tu trovi il riposo [...] Vedi che non hai cella senza **letto**, nè **letto** senza cella; **ingrassi** l'anima tua in questa bontà di Dio, perocché ella può **ingrassare**. Che **in questo letto sta il cibo, la mensa, il servitore. Il Padre t'è mensa, il Figliuolo t'è cibo, lo Spirito Santo ti serve, e esso Spirito Santo fa letto di sé** (T73, *A suor Costanza*)

Egli [scil. Cristo] è quello **letto** pacifico dove si riposa l'anima. E però dissi ch'io desideravo di vedervi posto in su la **mensa** della santissima croce (T74, *A Frate Niccolò da Monte Alcino*)

Gli interventi di Tommaso da Siena-Caffarini

Correte adunque virilmente, poiché avete la via, il luogo, dove potete trovare il **letto** nel quale vi riposiate e la **mensa** dove prendiate diletto, e il cibo del quale vi saziate; perocché egli è fatto a noi mensa, cibo e servitore. **Assai sareste degne di repressione, se per vostra negligenzia non cercaste il riposo, e, come stolte, vi dilungaste dal cibo** (T75, *Al Monastero di San Gaggio in Firenze*)

Come vera sposa di Cristo crocifisso, ha trovato il Padre eterno, che **Egli è mensa e letto**, perocché nel Padre Eterno trova a pieno tutta la sua necessità (T75, *Al Monastero di San Gaggio in Firenze*)

Nella cella sua **mangia** con pena **el cibo** dell'anime: e così ha posta la **mensa** in su la croce. Nella cella della gloria e loda del nome di Dio **si riposa**, e ine ha fatto il **letto** suo (T104, *A Frate Raimondo da Capua*)

Godi, godi in croce con meco; sicché la croce sia un **letto** dove si riposi l'anima; una **mensa** dove si **gusti il cibo**, e il frutto della pazienza con pace e con quiete (T119, *A Monna Alessa*)

Gli interventi di Tommaso da Siena-Caffarini

Correte adunque virilmente, poiché avete la via, il luogo, dove potete trovare il **letto** nel quale vi riposiate e la **mensa** dove prendiate diletto, e il cibo del quale vi saziate; perocché egli è fatto a noi mensa, cibo e servitore. **Assai sareste degne di repressione, se per vostra negligenzia non cercaste il riposo, e, come stolte, vi dilungaste dal cibo** (T75, *Al Monastero di San Gaggio in Firenze*)

Come vera sposa di Cristo crocifisso, ha trovato il Padre eterno, che **Egli è mensa e letto**, perocché nel Padre Eterno trova a pieno tutta la sua necessità (T75, *Al Monastero di San Gaggio in Firenze*)

Nella cella sua **mangia** con pena **el cibo** dell'anime: e così ha posta la **mensa** in su la croce. Nella cella della gloria e loda del nome di Dio **si riposa**, e ine ha fatto il **letto** suo (T104, *A Frate Raimondo da Capua*)

Godi, godi in croce con meco; sicché la croce sia un **letto** dove si riposi l'anima; una **mensa** dove si **gusti il cibo**, e il frutto della pazienza con pace e con quiete (T119, *A Monna Alessa*)

Gli interventi di Tommaso da Siena-Caffarini

Lettera	β	MO	S_2	S_4
T185, 21- 23 <i>(A Gregorio XI)</i>	Costui [scil. il pec- catore] fa come la donna che partu- risce i figliuoli morti. E così è morti. E così è veramente, per- veramente, per- ché in sé non à avuta la vita dela avuta la vita dela carità e attende- carità d'attende- re solo a la loda e re solo a la loda e ala gloria del ala gloria del nome di Dio nome di Dio	Costui fa come la donna che par- turisce i figliuoli morti. E così è morti. E così è veramente, per- ché in sé non à avuta la vita dela carità e attende- re solo a la loda e ala gloria del nome di Dio	Costui fa come la donna che par- turisce i figliuoli morti. E così è morti. E così è veramente, per- ché in sé non à avuta la vita dela carità e attende- re solo a la loda e ala gloria {pro- pria e non} del nome di Dio	Costui fa come la donna che par- turisce i figliuoli morti. E così è morti. E così è veramente, per- ché in sé non à avuta la vita dela carità e attende- re solo a la loda e ala gloria propria e non del nome di Dio

Gli interventi di Tommaso da Siena-Caffarini

Lettera	α	β
T273, 81-86 <i>(A Raimondo da Capua)</i>	Allora si vedeva Dio e huomo, come si vedesse la chiarità del sole e stava aperto e riceveva el sangue nel sangue suo, uno fuoco di desiderio sancto; dato el desiderio suo, e elli ricevette l'anima sua	Allora si vedeva Dio e huomo, come si vedesse la chiarità del sole e stava aperto e riceveva el sangue nel sangue suo, uno fuoco di desiderio sancto dato e nascosto nell'anima sua, per gratia riceveva nel fuoco della divina sua carità. Poi che ebe ricevuto el sangue e il deside- rio suo , e elli ricevette l'anima sua

Gli interventi di Tommaso da Siena-Caffarini

Lettera	β MOa	MOb	α
T76, 37-40 <i>(A frate Giovanni di Bindo di Doccio)</i>	E questo permette Dio perché sia provata in noi la virtù, e alcuna volta da le demonia [...] Le battaglie sono diverse, unde alcuna volta contra el prelato nostro, facendoci parere indiscrete l'obedientie imposte da lui	E questo permette Dio perché sia provata in noi la virtù, e alcuna volta da le demonia [...] Le battaglie sono diverse, unde alcuna volta {ci temptarà} contra el prelato nostro, facendoci parere indiscrete l'obedientie imposte da lui	E questo permette Dio perché sia provata in noi la virtù, e alcuna volta da le demonia [...] Le battaglie sono diverse, unde alcuna volta ci temptarà contra el prelato nostro, facendoci parere indiscrete l'obedientie imposte da lui

MOa / MOb

β

T273, 31-32
(*A frate Raimondo
da Capua*)

E guardate che per illusioni di demonio, le quali so che v'anno dato inpaccio et daranno, o per detto di creatura, non tiriate adietro, ma sempre perseverate ogni otta che vedeste la cosa più fredda

MOa MOb

$\alpha = \alpha + \gamma$

E guardate che per illusioni di demonio, le quali so che v'anno dato inpaccio et daranno, o per detto /d'alcuna/ creatura, /voi/ non tiriate /mai/ adietro, ma sempre perseverate ogni otta che vedeste la cosa più fredda

T273, 60-64

e diceva: «Unde mi viene tanta gratia che la dolcecça dell'anima mia m'aspettarà al luogo sancto dela giustitia?». Gionto a tanto lume che chiama el luogo dela giustitia luogo sancto e diceva: «Io andarò tutto gioioso e forte e parràmmi mille anni che io ne venga, pensando che voi m'aspectarete ine»

e diceva: «Unde mi viene tanta gratia che la dolcecça dell'anima mia m'aspettarà al luogo sancto dela giustitia?». {Vedete che era} gionto a tanto lume che chiama/va/ el luogo dela giustitia luogo sancto e diceva: «Io andarò tutto gioioso e forte e parràmmi mille anni che io ne venga, pensando che voi m'aspectarete ine»

MOa / MOb

Lettera	β MOa	MOb	α	$= \alpha + \gamma$
T277, 8-13 <i>(AMonnaAlessa)</i>	l'aurora è venuta, però che la tenebre che c'era de' molti peccati mortali, e quali si commettevano per l'offitio che si diceva, è levata via ad malegrado di chi l'à voluto impedire e tiensi lo interdicto	l'aurora è venuta, però che la tenebre che c'era de' molti peccati mortali, e quali si commettevano per l'offitio che si diceva {e s'udiva publicamente}, è levata via ad malegrado di chi l'à voluto impedire e tiensi lo interdicto	l'aurora è venuta, però che la tenebre che c'era de' molti peccati mortali, e quali si commettevano per l'offitio che si diceva e s'udiva publicamente, è levata via ad malegrado di chi l'à voluto impedire e tiensi lo interdicto	

Convegno di studi
«*Con ingegno e dottrina*». Ricerca ecdotica e indagine manoscritta
Santa Maria C.V.-Parma-online, 19-20 gennaio 2022

Dott. Attilio Cicchella
Università di Parma
attilio.cicchella@unito.it

Grazie per l'attenzione.

V: Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

*Dipartimento di Lettere e
Beni Culturali*



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE
IMPRESE CULTURALI